



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Fermare il polo logistico di Pernate (Novara)

Pubblichiamo un documento diffuso da Legambiente Nazionale APS e Federazione nazionale Pro Natura APS, unitamente ad alcuni Comitati locali, in merito al progetto per la costruzione di un grande polo logistico in località Pernate di Novara.

Legambiente Nazionale APS e Federazione Nazionale Pro Natura hanno presentato ricorso, insieme all'Associazione i "Fontanili di Pernate" e a diverse decine di cittadini per l'annullamento della Delibera di Giunta Comunale 51/2023 di approvazione del Piano strategico di sviluppo industriale, a firma del CIM SpA e di Develog 4 Srl, che prevede la realizzazione di un parcheggio e di un insediamento logistico, non connesso e funzionale all'intermodalità, nella zona agricola a ridosso dell'abitato di Pernate. Il ricorso s'intende esteso a tutti i correlati eventuali ulteriori atti urbanistici. Tale ricorso è motivato dall'illegittimità dell'atto in quanto ritenuto in contrasto con la disciplina del vigente Piano Regolatore Generale Comunale di Novara e con tutti gli altri atti di pianificazione sovraordinata. Pro Natura Novara e Legambiente Circolo "Il Pioppo" Novarese e Ovest Ticino condividono e sostengono, a livello locale, le iniziative del Comitato per Pernate e dell'associazione Fontanili di Pernate a difesa del suolo e della salute e per l'affermazione di uno sviluppo sostenibile.

La contrarietà al progetto, che prevede la realizzazione di capannoni alti 20 metri per una superficie di 242.000 metri quadrati (34 campi di calcio) e di altre migliaia di metri quadrati di piazzali di sosta e aree di manovra dei TIR, all'interno di un'area complessiva di circa 800.000 metri quadrati, più estesa di quella dell'intero abitato di Pernate, si fonda, sui seguenti punti:

- ulteriore perdita di una vasta estensione di terreni, appartenente alle migliori classi di capacità d'uso agricolo del suolo, come da dati della Regione Piemonte, a tuttora coltivato, anche a riso, condizione opportunamente evidenziata nel parere negativo espresso dall'Ordine degli Agronomi di Novara e VCO;

- aumento dell'incidenza della superficie edificata-impermeabilizzata e conferma di una tendenza di crescita, antitetica rispetto agli obiettivi nazionali del Piano per la transizione ecologica (PTE) che ha fissato il target di un consumo netto pari a zero entro il 2030, in anticipo di venti anni rispetto alla data fissata dall'Unione Europea e tale da allinearsi a quanto indicato dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; si tenga presente che la recente realizzazione di insediamenti logistici, come da dati ufficiali di ISPRA, hanno portato la provincia di Novara ad essere

quella con più accelerazione nel consumo di suolo in Piemonte;

- incidenza su un territorio fragile ma anche importante dal punto di vista idrogeologico, per la presenza di acquiferi che garantiscono disponibilità di acque sotterranee per l'approvvigionamento potabile e di acque superficiali, in uno scenario particolarmente problematico di cambiamento climatico con conseguente crisi idrica strutturale che richiederebbe ben altre politiche, indirizzate verso l'adattamento (deimpermeabilizzazione, forestazione, ecc.);

- contrasto con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) strumento prevalente e che avrebbe dovuto essere già recepito con l'adeguamento del vigente Piano Regolatore Generale, tanto che il Comune di Novara si trova in una situazione di "colpevole" inadempimento, aggravata dalla non considerazione che tale piano riconosce i suoli di prima e seconda classe ancora liberi, come quelli in questione, quali "aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione" per le quali attuare la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

L'amministrazione di Novara, in questo accompagnata da numerosi comuni confinanti che hanno analoghe previsioni, come Trecate e San Pietro Mosezzo, invece di dare attuazione ai citati obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, che si condividono, accetta le proposte di soggetti privati per insediamenti a "funzione logistica", tanto in aree di prevista trasformazione, ma

tuttora agricole, quanto in aree ad effettiva destinazione agricola, senza una visione complessiva di governo del territorio.

Il prevedere interventi di mitigazione e compensazione, per altro spesso mal realizzati e poco efficaci, non rende qualitativamente migliore Novara.

Ribadiamo, evidenziando le note che avevamo già inoltrato a proposito dell'insediamento di Agognate: continua a mancare un **piano di riqualificazione complessivo di tutta la zona nord di Novara**, da Agognate a S. Agabio, a Pernate, piano che dovrebbe essere concordato anche con i comuni limitrofi. L'area in questione è attraversata da Agogna, Terdoppio e da rogge e canali da valorizzare; è stata interessata da industrializzazione e urbanizzazione "storica", che oggi ha lasciato molti edifici vuoti e in degrado è stata interessata anche dalla costruzione della linea ad alta velocità che ha prodotto cesure nel tessuto urbano non ancora sanate secondo gli accordi pur sottoscritti da Comune ed aziende costruttrici. Ogni intervento dovrebbe inserirsi in un progetto di riqualificazione di quadrante a medio-lungo periodo, che tenga in considerazione la *priorità del riuso* (e il NO a consumo ulteriore di suolo).

Nell'area in questione: c'è da definire lo stato e la possibilità di *recupero dei capannoni* da anni non più utilizzati; c'è da definire stato e possibilità di *demolizione di edifici, ormai "ruderari"*; c'è da valutare la *sistemazione di alcuni edifici di valore storico*; c'è da *completare il corridoio ecologico percorso pedonale ciclabile* lungo il torrente Agogna, dal tratto in città fino ad Agognate, così come completare i percorsi lungo il Terdoppio.

In questo modo si individuerrebbero *aree già cementificate da riusare, si bloccherebbe l'ulteriore cementificazione*, si riqualificherebbe un intero quadrante cittadino creando integrazioni tra passato, presente e futuro.

Un progetto che vorremmo fosse costruito con la reale partecipazione dei cittadini, per una Novara effettivamente sostenibile.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif: 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura del Vercellese: 94032340021

Pro Natura Torino: 80090150014

NOPA: 97623010010

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Convegno: l'acqua è un bene, non è una risorsa

Di questo tema si è parlato il 22 marzo durante un convegno organizzato a Cuneo dalle associazioni ambientaliste. Il 22 marzo è la giornata mondiale dell'acqua, voluta dalle Nazioni Unite dopo la conferenza di Rio de Janeiro.

Perché l'acqua è un bene e non una risorsa? Il termine "risorsa" induce a pensare a guadagno, a profitto. L'acqua invece è un diritto per tutti, come l'aria ed il cibo. Un diritto inalienabile e gratuito.

La Scienza antica collocava l'acqua tra i quattro elementi fondamentali della natura, insieme con la terra, il fuoco e l'aria. Ogni cultura l'ha considerata sacra, veicolo di comunicazione tra il mondo terreno e quello celeste. Per controllarla e gestirla gli uomini hanno spesso combattuto tra di loro e continuano a farlo. Eppure, mai come oggi ci rendiamo conto della sua importanza, perché l'acqua dolce manca e, sembra, mancherà sempre di più.

L'acqua è vita, ma è anche morte! L'acqua uccide quando non è pura; l'acqua uccide con le alluvioni; l'acqua uccide quando manca.

L'acqua è vita per tutti gli esseri viventi che popolano il nostro pianeta, dai vegetali agli animali, che senza questa sostanza non possono vivere. Per questo il problema della salvaguardia dell'acqua dolce è essenziale per l'uomo e per tutte le altre specie viventi. Eppure tra tutte le risorse del pianeta, l'acqua è quella meno rinnovabile, la più inquinata, la più sfruttata, la più sprecata. Credo che lo spettro della sete dominerà lo scenario del terzo millennio.

Sulla Terra c'è tantissima acqua, ma quella disponibile per le esigenze umane è ben poca: circa l'1% del totale. Infatti il 97% dell'acqua è salata ed il restante 2% gelata. Per di più l'acqua dolce, che rappresenta solo l'1% del totale, è in massima parte racchiusa in cavità sotterranee non utilizzabili, per cui, per le nostre esigenze, ne resta una frazione irrilevante. Di qui nasce la necessità di una indilazionabile salvaguardia.

Già l'acqua che arriva al suolo con le precipitazioni non è più pura. L'atmosfera è carica di gas inquinanti (gli ossidi dell'azoto e dello zolfo) che interagiscono chimicamente con il vapore acqueo, formando acidi, che poi, con la pioggia o la neve, raggiungono la superficie terrestre. Sono le piogge acide che tanti problemi stanno creando a tutte le latitudini. Una volta al suolo, l'acqua scorre in superficie per raggiungere i mari e così si arricchisce di ulteriori sostanze chimiche, dai sali minerali ai concimi chimici, dai diserbanti agli insetticidi.

Ridurre gli sprechi. Le uniche soluzioni possibili per salvare la Terra dalla sete sono la riduzione degli sprechi e il risparmio, non l'aumento dei prezzi, come si è fatto in tante parti del mondo. In tanti paesi del Terzo Mondo l'acqua, spesso cattiva, viene pagata fino a venti volte di più rispetto a quanto la paghiamo noi occidentali. In queste condizioni, come si può garantire a tutti l'accesso a questo bene essenziale?

Quale futuro per l'acqua e quali le disponibilità idriche della Provincia di Cuneo?

L'area alpina cuneese e la stessa pianura, in passato, non hanno mai avuto seri problemi di approvvigionamento idrico; neve e pioggia erano una risorsa costante che con periodicità quasi maniacale arricchiva le nostre terre. Gli inverni esistevano realmente e non solo sul calendario; la maggior

parte dei Comuni di montagna restava isolata a causa della neve per parecchi mesi e a Cuneo, lungo le ripe, si sciava. Dal 1930 al 1959 (escluso il periodo bellico) tutti gli anni si organizzava una gara di sci nordico, "Il giro della città". Gli annali ricordano il febbraio del 1928, quando fu necessario spalare i tetti dei palazzi cittadini, tanta era la neve caduta!

I dati storici ci dicono che fino agli anni Ottanta del secolo scorso, le precipitazioni in città si attestavano tra i 1000 ed i 1200 mm annui. Poi iniziò un calo. Nel periodo 1981-2005 sono scesi mediamente 870 mm di pioggia. Nel 2007 meno di 700. C'è stata, in seguito, una ripresa delle precipitazioni con il ritorno a valori quasi "normali", ma spesso concentrati in brevissimi periodi, quindi con dannosi eventi alluvionali e con scarsità di neve, date le temperature elevate. Negli ultimi anni la disponibilità di acqua piovana è andata via via diminuendo, fino alla drammatica situazione della scorsa estate. I dati confermano che da gennaio 2021 al 15 agosto 2022 sono caduti in Provincia di Cuneo solo 328 millimetri di pioggia contro una media di 635 millimetri degli ultimi 140 anni.

Riserva Vaude: una buona notizia... per ora

Qualche settimana fa, l'amministrazione del comune di Vauda canavese (piccolo comune nella zona di Ciriè, con parte del proprio territorio all'interno della riserva naturale delle Vaude) ha approvato una delibera con la quale richiede alla Regione Piemonte di modificare parzialmente i confini della Riserva, riducendone l'area di circa 140 ettari. La motivazione addotta dal comune di Vauda Canavese è l'ipotetico maggior controllo della proliferazione del cinghiale, consentendo così in quest'area, l'estensione delle attività venatorie aperte a tutti i cacciatori.

Appresa la notizia, Pro Natura Piemonte e l'ATA hanno predisposto una lettera che esprime totale dissenso verso questo tentativo, indirizzandola al Presidente dell'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi Reali, Ente che ha in carico la gestione della Riserva e, per conoscenza, all'Assessore all'urbanistica e ai Parchi della Regione Piemonte. È utile sapere che questa richiesta di riduzione e conseguente ripermittazione della Riserva, coinvolgerebbe anche altri due comuni dell'area e precisamente il comune di Front canavese e quello di San Carlo canavese.

Due settimane fa, è giunta all'ATA una convocazione, da parte del comune di San Carlo, ad un incontro, organizzato dallo stesso comune, finalizzato a conoscere il pensiero dei portatori di interesse del territorio a proposito della summenzionata richiesta e prendere le conseguenti decisioni. Oltre al sindaco del comune di San Carlo e ad un rappresentante dell'ATA, erano presenti a quest'incontro i sindaci di Front, di Vauda, il rappresentante di zona della Coldiretti, un consigliere dell'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi Reali e un paio di agricoltori che lavorano all'interno della Riserva.

Dico subito che la posizione del sindaco di Vauda è rimasta isolata, poiché tutti gli altri presenti all'incontro si sono dichiarati non favorevoli alla proposta e quindi la richie-

La metà! La situazione è analoga in tutto il Piemonte.

Acqua inquinata. Un altro settore da non trascurare è quello dell'acqua per uso potabile, sempre più scarsa e sempre più inquinata. Molti Comuni cuneesi sono già dovuti intervenire con ordinanze che vietano il consumo dell'acqua potabile se non per le strette esigenze personali. L'Acda, l'Azienda cuneese dell'acqua, ha registrato un netto calo delle portate alle sorgenti, anche in quelle più profonde e in alcune località alpine si è dovuto intervenire con autocisterne che hanno trasportato l'acqua mancante negli acquedotti. Gli ultimi dati forniti dall'Acda (metà marzo 2023) affermano che in 70 Comuni sui 108 gestiti si registra una situazione di crisi dovuta alla vetustà della rete idrica con grandi e inaccettabili perdite, ma soprattutto alla mancanza di precipitazioni. A febbraio (dati Anbi) si è registrato un deficit pluviometrico dell'87,3% rispetto alla media dei decenni passati.

Anche le falde acquifere superficiali (come segnala l'Arpa del Piemonte) hanno raggiunto un livello di scarsità mai registrato dai dati storici con il risultato che molti pozzi della pianura cuneese sono da mesi completamente secchi.

Domenico Sanino

sta di ridurre e perimetrare la Riserva con nuovi confini non avrà seguito...per ora. Interessante però appare la dinamica degli eventi e soffermarsi su alcuni punti che hanno portato a questo risultato: il sindaco di Front ha raccontato di essere stato contattato da un consigliere della Regione Piemonte, da oltre vent'anni anche vice presidente della Federaccia della nostra zona, che gli chiedeva di apportare modifiche al perimetro della Riserva, a suo dire necessarie.

In prima battuta il sindaco di Front non ha preso alcuna decisione, ma si è premurato di sentire, prima di farlo, il parere del suo territorio; sorprendentemente (?) il territorio ha risposto che si sentiva più protetto se i confini della riserva fossero rimasti quelli attuali.

Anche il sindaco di San Carlo, dopo pressioni (anche a lui) giunte dalla Regione Piemonte, ha deciso di sentire, prima di assumere alcuna decisione, il proprio territorio allargando ancora di più l'orizzonte e convocando l'incontro di cui stiamo raccontando. Ecco, pare davvero importante che questi sindaci abbiano avuto la sensibilità di ascoltare prima di decidere e che si siano chiesti, loro che rappresentano i cittadini di questi territori, quali siano i reali interessi di chi, oggi, chiede di ridimensionare i Parchi e le Riserve che invece, per certi versi, andrebbero ampliati.

Particolare anche la direzione della richiesta: invece che dal territorio che per sue necessità richiede interventi alla Regione, si assiste al verso opposto.

Per dovere di cronaca, l'Ente parco si è espresso negativamente alla richiesta di modifica dei confini della riserva, come la Coldiretti e gli agricoltori che, così come uno di questi raccontava, in un anno e con una sola gabbia, hanno catturato una trentina di cinghiali, mentre le battute con una trentina di cacciatori erano riusciti ad abatterne quattro o forse cinque.

Michele D'Elia

L'allarme ecologista di Amitav Ghosh

Quando il saggista incontra il romanziere, come accaduto nel caso di Umberto Eco, nascono romanzi come *L'Isola dei fucili*, dove il cambiamento climatico viene spiegato attraverso una trama al cardiopalma. Così Sam Sacks presentava nel 2019 ai lettori del *Wall Street Journal* l'ultima opera dell'indiano Amitav Ghosh, preceduta tre anni prima da un saggio che sin dal titolo eloquente (*La grande cecità*) denunciava il silenzio e l'inerzia con cui si sta assistendo alla distruzione del pianeta.

Lo strumento della lettura. Se è sempre utile affiancare alla lettura di un saggio quella di un testo di narrativa, lo è a maggior ragione di fronte alla produzione più recente di Ghosh, che ai temi dell'ecologia si era già accostato in un fortunato romanzo del 2005 (*Il paese delle maree*), ambientato nelle isole Sundarban, "la frontiera dove il commercio e la natura selvaggia si guardano negli occhi": un vastissimo arcipelago bengalese, nei pressi dell'immenso delta formato dalla confluenza del Gange e del Brahmaputra nell'Oceano, che ospita la più grande foresta di mangrovie del mondo ed è devastato da sempre più frequenti alluvioni e cicloni, cui si somma l'inquinamento delle raffinerie.

Di quel disastro (che si traduce in erosione e salinizzazione delle terre coltivabili, moria dei pesci e spiaggiamento di delfini) e quindi in inarrestabili migrazioni degli abitanti, offre un drammatico affresco *L'Isola dei fucili*: dove tuttavia il protagonista (un libraio antiquario, *alter ego* dell'autore) alterna ai soggiorni nella nativa Calcutta le visite a Los Angeles e a Venezia, minacciate dagli incendi boschivi o dall'acqua alta; e prende coscienza che "niente è remoto nell'era del surriscaldamento globale", in cui lo sconvolgimento degli ecosistemi alimenta la tragedia dei migranti climatici e il *business* di mafie e trafficanti.

Il silenzio della grande letteratura. Nella *Grande cecità* (ove sono particolarmente illuminanti le pagine conclusive dedicate all'enciclica *Laudato si* di papa Francesco) Ghosh si pone un ulteriore interrogativo: per quale motivo la grande letteratura sembra oggi tacere davanti a questo dramma epocale? E perché i racconti che esso ispira vengono per lo più relegati nei sottogeneri della fantascienza, del *fantasy* o della distopia?

E' una domanda che chiama in causa la responsabilità degli intellettuali e degli scrittori; e che suscita in Ghosh anche una riflessione autocritica. E' vero, osserva, che negli ultimi decenni si è ridotto il peso di quella letteratura socialmente impegnata che aveva un esemplare modello nei capolavori di Steinbeck. Ma forse, aggiunge, le cause sono assai più remote. A suo parere non è casuale che il pensiero della borghesia e della *modernità* abbia negato o rimosso la potenza dei fenomeni naturali: nell'Antropocene chi la evoca è tacciato di 'improbabile' catastrofismo, come se ormai nella storia 'reale' non potesse più esserci spazio per il *non-umano* (e peccato che un microscopico *virus* ci stia insegnando il contrario).

I genocidi. Intanto, nel 2022 Amitav Ghosh è tornato alla carica con un nuovo libro (*La maledizione della noce moscata. Parabole per un pianeta in crisi*), che parte dalla rievocazione di un evento avvenuto nel 1621, per tracciare un percorso storico-

antropologico che dal colonialismo alla globalizzazione ricostruisce le tappe della nostra relazione con l'ambiente, sino alle soglie del disastro climatico. Punto di partenza è lo sterminio degli indigeni dell'arcipelago indonesiano delle Banda, ad opera degli Olandesi interessati al commercio di una spezia particolarmente preziosa.

Ghosh spiega bene come quel genocidio (al pari di quello, su larghissima scala, degli amerindi, o della tratta degli schiavi dall'Africa) preparasse l'ecocidio successivo. Alla base ci sono il meccanicismo e "l'idea di *Natura* come entità inerte" (la *natura morta!*), che producono "l'assoggettamento non solo di umani *bruti e selvaggi*, ma di un intero spettro di non umani: alberi, animali e paesaggi"; e, nel contempo,

la sconfitta e rimozione delle culture dei popoli nativi.

Tra *Solaris* e *Gaia*. Come nel geniale romanzo di Stanislaw Lem, "quando, provocato dagli umani, il pianeta *Solaris* contrattacca in modi del tutto inaspettati e perturbanti", così, secondo Ghosh, avviene oggi sulla Terra con il moltiplicarsi di inondazioni, incendi e siccità. E nel seguito della sua analisi, in cui accanto a Gandhi compare il leader yanomami Davi Kopenawa, trovano spazio considerazioni interessanti su *Gaia* e sull'energia solare, sul *Signore delle mosche* e sulla *Tempesta* di Shakespeare, sui petro-stati e sulle emissioni dovute all'attività militare. Nell'auspicio di una politica che riparta "da basi vitaliste, dalla coscienza della sacralità di montagne, fiumi e foreste e dei legami di parentela che li uniscono agli umani" e a tutti i viventi.

Giovanni Pagliero

Percorso naturalistico "Sette fontane" di Galliate

Sette piccoli corsi d'acqua limpidissima e fresca e tutto intorno prati, zone umide, boschi ricchi di fauna, campi coltivati ed antiche costruzioni.

È questo il percorso naturalistico "Sette Fontane" di Galliate, che, domenica 19 marzo 2023, è stato inaugurato e presentato ai fruitori del Parco del Ticino in una veste rinnovata ed arricchita con nuova segnaletica. In particolare, questo percorso deve il suo nome proprio alle risorgive che scorrevano nell'area, un tempo costituita da gerbidi, barage, paludi e brughiere. A poco a poco, i contadini bonificarono i terreni, convertendoli alla coltivazione di mais o frumento e, nell'800, le risorgive furono fatte confluire nel vicino Ticinazzo, il principale scaricatore del Naviglio Langosco.

L'itinerario, lungo 5 km, ha come punto di partenza il Parco delle Sette Fontane, raggiungibile da Galliate. Attrezzato con tavoli e panchine, comprende anche l'omonimo Bar Ristorante. Da qui si ha la possibilità di fare una tranquilla camminata, visitando ed osservando i differenti ambienti naturali che caratterizzano il Parco del Ticino. Numerose sono le specie animali presenti: lepri, tassi, ricci, scoiattoli, farfalle, libellule, picchi rossi, biacchi, rapaci come l'allocco e la poiana. Le rive del fiume Ticino e dei suoi canali sono popolate da uccelli come il Martin Pescatore, il Gabbiano comune, le Sterne e i Cormorani, mentre, le acque basse e correnti costituiscono l'ambiente ideale per la riproduzione della Trota marmorata, una specie a rischio estinzione.

Nelle lanche, ovvero i meandri creati e in seguito abbandonati dal corso del fiume, dove l'acqua è ferma, affondano le radici nel fango del fondo specie vegetali come la Cannuccia di palude, la Tifa, i Carici e tra i canneti nidificano i Germani Reali. Tra le specie arboree si trovano, invece, farnie, robinie, platani, carpini e ciliegi selvatici. Lungo il percorso, i visitatori possono approfondire la conoscenza di questi ed altri esemplari di flora e fauna, proprio attraverso i pan-

nelli informativi, dotati anche di Qr Code. Inoltre, grazie alla nuova stazione delle Ferrovie nord Galliate Parco del Ticino, inaugurata nel 2021, e alla fermata di tutti i treni nei giorni festivi, il percorso naturalistico può essere fruito anche da un pubblico più vasto di quello locale. Questa variante è più lunga e si snoda per 10 Km ma permette, anche in un'ottica di sostenibilità, di lasciare l'auto a casa.

Dunque, questo progetto rappresenta "un esempio di proficua collaborazione fra Amministrazione ed associazionismo che costituisce un valore aggiunto nell'opera di valorizzazione del patrimonio naturale che abbiamo in gestione" come ha sottolineato la Presidente dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Erika Vallera, presente all'inaugurazione. Il percorso "Sette Fontane", infatti, costituisce un ambiente in cui le attività umane nei prati e nei campi coltivati, si integrano con il paesaggio naturale del Parco; un territorio di grande pregio trasformato nei secoli dall'agricoltura e che ora è importante proteggere e conservare.

Il Po e la siccità

In occasione della *giornata mondiale dell'acqua* l'Associazione Amici del Po di Chivasso ha organizzato, con il patrocinio dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, il convegno "*Scenari climatici e gestione dell'acqua nel nord ovest*" che si è tenuto venerdì 24 marzo.

I temi trattati hanno coinvolto l'Ente-Parco, il cui asse portante è il Parco naturale del Po piemontese, un corridoio ecologico che si estende da Casalgrasso fino ai confini con la Lombardia, sul quale è impegnato in azioni e attività di contrasto agli effetti devastanti del riscaldamento globale. Una di quelle azioni è la realizzazione della "*Foresta Condivisa del Po piemontese*", un progetto importante per la fascia fluviale del Po e le aree circostanti.

APPUNTAMENTO

Sabato 13 maggio 2023, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Mario Almondo** presenterà con video e fotografie:

Vietnam e Cambogia
voce narrante di **Luciana Sigliano**

Le immagini si riferiscono a un viaggio compiuto dall'Associazione "Unicorno".
Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Messa in sicurezza della città di Alessandria

L'individuazione per il "campus" universitario e il nuovo ospedale di aree del quartiere Orti (la zona della città di Alessandria più colpita dalla disastrosa alluvione del novembre '94) da parte sia del Rettorato dell'Università del Piemonte Orientale che della Giunta della Regione Piemonte rappresenta, in maniera emblematica, le difficoltà e gli intralci che le politiche e i progetti di prevenzione e messa in sicurezza del territorio continuano ad incontrare nel nostro Paese. E questo nonostante gli effetti dei cambiamenti climatici, con eventi meteorologici estremi, si siano negli ultimi anni intensificati e diffusi.

Ma procediamo con ordine.

A) Il 6 novembre 2019, a pochi giorni dall'alluvione che, a distanza di pochi anni, ha nuovamente e pesantemente interessato l'Alessandrino sud-orientale (il territorio compreso tra Ovada, Novi, Gavi e Tortona) e il settore genovese della Valle Stura, il DiSIT (Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica) dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, in collaborazione con l' AISAM (Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e della Meteorologia), ha organizzato ad Alessandria il convegno dal titolo: "Alluvione 1994: il punto sulla situazione in Piemonte a 25 anni dalla tragedia".

Dagli interventi dei numerosi esperti intervenuti è, in estrema sintesi, emerso che:

1. I dati di temperatura e precipitazioni del Copernicus Climate Change Service registrano per Alessandria un aumento di 1,2° C dal 1979 al 2018, in linea con l'attuale trend del riscaldamento globale, un elemento che per il futuro potrà determinare un progressivo aumento dell'intensità e della concentrazione degli eventi meteorologici estremi. Eventi la cui portata dipende, nel caso della Liguria e del Basso Piemonte, dalla vicinanza con il Mediterraneo, una delle regioni più sensibili al riscaldamento a livello globale.

2. Come conseguenza di tale condizione occorre prevedere una maggiore responsabilità nella pianificazione degli interventi lungo i corsi d'acqua, negli alvei e nella

pianificazione urbanistica, evitando di continuare a costruire su aree già pesantemente colpite in passato, come ad Alessandria la zona del quartiere Orti.

3. Per ridurre al massimo il rischio geoidrologico servono le giuste competenze: geologi, ingegneri, agronomi che sanno dare il giusto contributo e le corrette indicazioni. Serve, soprattutto, una maggior attenzione delle istituzioni pubbliche nella gestione delle necessarie competenze tecnico-amministrative.

A questo proposito l'Ordine dei Geologi del Piemonte, in risposta alle dichiarazioni del presidente della Regione Piemonte il quale richiedeva l'allentamento dei vincoli normativi sulla manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua minori, "come si faceva al tempo dei nostri vecchi", ha scritto una lunga e dettagliata lettera nella quale le tesi del presidente venivano puntualmente contestate.

B) Considerazioni e indirizzi del Convegno organizzato da un Dipartimento dell'Università del PO evidentemente, però, non condivise dal Rettorato del medesimo Ateneo che, qualche tempo dopo e per voce del Rettore Gian Carlo Avanzi, annunciava il sorgere del "campus" universitario in un'area prossima al DiSIT, proprio nel quartiere Orti. A. Ballerino su "Il Piccolo" del 2021 Decisione, con ogni probabilità, condivisa con la Giunta della Regione che, da par suo, indicava nell'area dell'aeroporto, sempre agli Orti, la futura realizzazione del nuovo ospedale. Entrambe le scelte comunicate all'amministrazione comunale di Alessandria, allora guidata dal sindaco Cuttica di Revigliasco, e recepite senza obiezioni.

E questo nonostante l'inadempimento circa gli interventi previsti per ridurre in modo significativo il rischio idraulico del nodo alessandrino. In particolare l'invaso predisposto per la moderazione dei colmi di piena da realizzarsi a monte dell'abitato e nei pressi di Solero. Costruzione ritenuta necessaria dai dirigenti Aipo già nel maggio 2010 (F. Marchiaro "La Stampa" di Alessandria del 4 maggio 2010) confermata dagli stessi responsabili nel novembre 2015

con l'annuncio del completamento del progetto preliminare, considerata prioritaria sia dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico) che dal PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) e indicata come urgente, nel luglio del 2020, dal segretario generale dell'Aipo e dall'assessore regionale alla Difesa del Suolo Marco Gabusi.

C) Dopo l'abbondante e rischiosa piena del 2016 i risultati degli studi effettuati con modello idraulico bidimensionale dall'Università di Padova hanno permesso all'Autorità di Bacino del fiume Po di definire con Aipo e redigere, nel luglio 2021, il progetto di variante al PAI del fiume Tanaro, da Ceva alla confluenza con il Po. Variante che per superare la situazione di criticità del nodo idrogeologico di Alessandria prospetta i seguenti interventi:

a) l'abbassamento della soglia del vecchio ponte Cittadella;

b) la realizzazione di una cassa di laminazione in località Solero, poco a monte di Alessandria;

c) la realizzazione di due casse di laminazione in località Rocchetta Tanaro;

d) la sistemazione del tratto urbano di Alessandria nonché i rialzi arginali necessari a garantire un franco adeguato rispetto alla portata di progetto.

Il progetto adottato, con decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino, il 3 agosto 2021, è stato, in seguito, presentato, nell'ambito di una Conferenza Programmatica, ai settori della Regione, alle Province e ai Comuni interessati, il 15 marzo 2022. Mentre la Giunta della Regione Piemonte lo ha approvato, con delibera, il 22 aprile 2022.

D) Come ci racconta la cronaca recente, un anno dopo tale approvazione, il 12 marzo 2023, il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, prendono atto che per la costruzione del nuovo ospedale la zona dell'aeroporto ha pesanti criticità, avrebbe bisogno di 160 milioni di euro per le opere necessarie alla sua sicurezza e indicano come nuovo sito l'area "Borsalino".

Se questo sintetico excursus risulta corretto alcune domande però si impongono:

1. Per quale ragione la Giunta della Regione Piemonte ha tardato così tanto a prendere atto di una situazione che avrebbe dovuto esserle nota da tempo, visti gli atti e le deliberazioni dalla medesima approvate e la presenza in Aipo dell'assessore regionale alla Difesa del suolo?

2. È stata solo disattenzione o anche incompetenza?

3. Come pensa adesso la Giunta di reperire le consistenti risorse necessarie per i lavori di messa in sicurezza idraulica della città di Alessandria e con quali tempi realizzarli. Visto che si tratta (o si dovrebbe trattare) di un tema importante al pari, se non di più, della costruzione del nuovo ospedale?

E' del tutto evidente, poi, che questo ritardo non ha colpevolmente permesso alla Regione Piemonte di utilizzare le risorse previste dal PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza) proprio per progetti riguardanti la messa in sicurezza idrogeologica del territorio alessandrino.

Risorse che a livello nazionale complessivamente ammontano a 15 miliardi di euro e richiedevano progetti da parte delle regioni. Progetti che, per Alessandria, avrebbero potuto includere anche i costi dei lavori del nuovo ponte sulla Bormida.

Renzo Penna

Direttivo Pro Natura Alessandria

Riaprire la Ferrovia Cuneo-Saluzzo-Savigliano

Su proposta della sindaca di Cuneo, Angela Manassero, i sindaci di Busca, Costigliole Saluzzo, Manta, Saluzzo, Savigliano e Verzuolo hanno sottoscritto un documento inviato al Presidente della Giunta regionale, Alberto Cirio, al Presidente della Provincia, Luca Robaldo, e al Presidente della Camera di Commercio, Mauro Gola, nel quale viene ribadita l'importanza di sfruttare le linee ferroviarie esistenti e si chiede di aprire un confronto fra i diversi Enti istituzionali tramite un confronto che dovrebbe avere la Regione come elemento trainante. Scriva la sindaca di Cuneo: "La priorità di tutti noi è riportare a pieno regime la linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo-Savigliano anche per il trasporto passeggeri. La Germania riapre 1300 km di ferrovie soprattutto per il trasporto merci, per decongestionare le strade. In Piemonte abbiamo grosso margine, visti i circa 500 km di linee inutilizzate, pari al 25% del totale". Uno specifico ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale di Cuneo,

Antonello Portera, sindaco di Savigliano, dichiara che la riattivazione della tratta ferroviaria in oggetto consentirebbe di ridurre la congestione della ex statale 589 e favorirebbe i collegamenti fra numerosi comuni, con realtà industriali importanti, interessate al trasporto di elevati volumi di materiali e si rafforzerebbe il ruolo dello scalo saviglianese come nodo strategico di tutta l'area.

Inoltre gli Amministratori comunali del quadrante sud-ovest della Regione evidenziano che tale zona vale un quanto del Prodotto Interno Lordo piemontese, auspicando il potenziamento dei collegamenti con il porto di Vado Ligure, mentre la situazione attuale limita il potenziale di crescita dell'area.

Il documento dei sindaci affronta anche le problematiche della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, la riapertura del casello di Marene dell'autostrada in entrata e in uscita, la messa in sicurezza dei Colli della Maddalena e dell'Agnello.

Vitale importanza e tutela delle zone umide

Si è celebrata lo scorso 2 febbraio, come da tradizione, la *Giornata Mondiale delle Zone Umide*. La data vuole ricordare la firma, avvenuta il 2 febbraio 1971, della Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale. La Convenzione fornisce ai 170 Paesi firmatari le Linee Guida per la conservazione e l'uso razionale di queste aree e delle loro risorse. Questi particolari ecosistemi, oltre ad accogliere e conservare una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati, garantiscono ingenti risorse di acqua e cibo e altri servizi ecosistemici, svolgendo una funzione fondamentale di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le zone umide sono per definizione "distese di paludi e di acquitrini, di torbiere o di acque naturali o artificiali, permanenti o temporanee, dove l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese distese di acqua marina la cui profondità, a marea bassa non superi i sei metri"; e possono "includere delle zone rivierasche o costiere contigue alla zona umida, ed isole o distese di acqua marina di profondità superiore a sei metri a marea bassa, circondate dalle zone umide, in particolare allorché dette zone, isole o distese d'acqua, abbiano un'importanza in quanto habitats degli uccelli acquatici".

Il valore delle zone umide, oltre alla ricchezza e peculiarità in termini di biodiversità, è legato al fatto che immagazzinano grandi quantità di carbonio e assorbono le piogge in eccesso, riducendo così il rischio inondazioni, rallentano l'insorgere di penuria di acqua e siccità e sono anche efficienti sistemi di depurazione delle acque. Le torbiere in particolare, che coprono circa il 3% del territorio del nostro pianeta, immagazzinano circa il 30% di tutto il carbonio, il doppio delle foreste, risultando quindi i più efficaci pozzi di assorbimento del carbonio.

La perdita di aree umide. In Europa, nell'ultimo secolo, è scomparso il 90% delle aree umide e l'Italia è tra i paesi con le maggiori perdite (66%). Le cause: perdita di habitat, inquinamento, drenaggi e interramenti, invasione di specie aliene. A questi habitat si stima sia legato il 40% delle specie animali e vegetali totali. Secondo l'autorevole ISPRA in Italia il 40% degli habitat acquatici e delle specie che vi abitano si trova in uno stato di conservazione "inadeguato", il 19% "cattivo", l'11% "sconosciuto" e solo il 30% "favorevole". La stessa ISPRA sul tema aree umide ha lavorato parecchio: un primo importante e notevole studio è stato pubblicato nel 2011 a cura di D'Antoni S., Battisti C., Cenni M. e Rossi G.L. Si tratta di contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide. scaricabile gratuitamente dal sito: <https://www.isprambiente.gov.it/it>.

Nel luglio 2022 ha presentato i risultati del Progetto Life Lagoon Refresh che aveva come obiettivo l'immissione di acqua dolce dal Fiume Sile nella Laguna di Venezia, per ripristinare il gradiente salino, ricreare l'habitat a canneto, migliorare l'ambiente lagunare e la sua biodiversità. Il progetto è in linea con lo slogan della Giornata mondiale delle Zone Umide del 2023: "Rivitalizzare e ripristinare le zone umide degradate".

La giornata delle zone umide. Legambiente, come altre associazioni, da anni organizza eventi in occasione della giornata mondiale per far conoscere e tutelare

queste aree nel nostro Paese. Il Circolo di Cuneo, in collaborazione con *CuneoBirding*, ha organizzato sabato 4 febbraio una visita guidata all'*Oasi La Madonnina di S. Albano Stura*. Sorta su una ex area di cava, superficie di circa 220.000 mq, l'oasi rappresenta una delle zone umide più importanti del territorio provinciale.

Il ripristino ambientale, iniziato nel 1996 grazie alla lungimiranza, le competenze ed il notevole lavoro di alcuni volontari, ha creato due bacini a profondità variabile, circondati da canneti, aree prative, boschi igrofilo e mesofili, habitat ideale per numerosi gruppi faunistici, in particolare per l'avifauna presente con oltre duecento specie. L'oasi rientra, con gli Stagni di S. Lorenzo in comune di Fossano, all'interno della ZPS (Zona Protezione Speciale, rete Natura 2000) "Zone umide di Fossano e S. Albano Stura (codice IT1160059). Sono presenti numerose specie in Allegato I della Direttiva habitat tra le quali numerosi anatidi, caradriformi e ardeidi che utilizzano gli stagni come siti di sosta ed alimentazione durante la migrazione. Presenti anche alcune specie legate alle ormai rare foreste di pianura. Un ambiente davvero unico dove poter osservare una ricca e meravigliosa avifauna acquatica, grazie anche alla disponibilità e competenza di volontari quali Riccardo Manassero, uno dei fondatori dell'oasi, che ci ha accolti e accompagnati in occasione dell'evento. Il lavoro dei volontari è tuttora in corso per ricreare habitat per altre specie minacciate (limicoli in particolare).

Zone umide del cuneese. Oltre l'Oasi della Madonnina vanno ricordate altre aree umide delle zone cuneesi, a partire dalla ormai storica e pregevole Oasi di Crava-Morozzo: gli Stagni di S. Lorenzo, in comune di Fossano, dove sopravvive uno degli ormai rari boschi pianiziali; l'oasi di Rac-

In ricordo di Bruno Fassi

Il 7 marzo ci ha lasciati Bruno Fassi alla soglia dei 98 anni, scienziato e uomo di grande intelligenza, visione umanità.

Nato a Saluzzo, trascorre l'infanzia alla Margherita di Villar San Costanzo, partecipa attivamente alla resistenza nelle formazioni partigiane divenendo presto comandante di Banda nella divisione Giustizia e Libertà Val Maira, e si laurea in Agraria a Torino nel 1951 con una tesi di patologia vegetale.

Dopo un breve periodo come ricercatore all'Istituto nazionale per la pioppicoltura di Casale Monferrato si trasferisce in Congo presso l'*Institut national des Etudes Agronomiques*, dove sviluppa importanti e innovative ricerche di ecologia vegetale nel campo delle micorrize e dei funghi patogeni degli alberi nelle foreste tropicali, e conosce la sua futura moglie Susanna.

Rientrato in Italia nel 1960 assume il ruolo di responsabile della ricerca all'Istituto nazionale per le piante da legno (INPL) di Torino, divenendone direttore nel 1976. In quegli anni si individuano i funghi simbiotici utili per migliorare le prestazioni degli impianti di conifere e si sviluppa per la prima volta la tartuficoltura con micorrizzazione artificiale. Negli stessi anni conseguita la libera docenza in ecologia tiene corsi universitari, e conduce numerose missioni in Africa come esperto per la FAO, diviene

conigi gestita dal Centro Cicogne e Anatidi affiliato alla LIPU, che cura anche un CRAS (centro recupero animali selvatici); i laghetti di Tetto Lupo a valle di Cuneo, due invasi realizzati dal Consorzio Irriguo Valle Gesso, alimentati dallo scarico di un impianto idroelettrico. E sul Tanaro gli stagni di Neive, sullo Stura più a monte Moiola. Spesso sono aree nate per altri scopi (cave, bacini irrigui) e poi rinaturalizzate; la stessa prospettiva dovrebbe auspicabilmente realizzarsi in zona S. Sebastiano di Fossano, lungo lo Stura, dove una cava in dismissione è già colonizzata da parecchie specie di uccelli acquatici. L'asta fluviale del resto è molto gradita/utilizzata da parecchie specie migratorie come corridoio e zona di sosta e alimentazione.

Non possiamo dimenticare le torbiere, oggetto di attenzione e tutela da parte del Piano di Azione per il Cambiamento Climatico nelle Alpi (siglato dagli Stati Membri della Convenzione delle Alpi), presenti anche da noi in ambiente alpino, con le loro peculiarità ambientali e i loro preziosi servizi ecosistemici, non ultimo, come già detto, l'immagazzinaggio di carbonio. Va segnalato in particolare il progetto di salvaguardia/recupero delle torbiere del Pian della Madonna e del Lao, in alta Valle Tanaro, proposto dal Parco Marguareis per contrastarne la dinamica regressiva in atto, legata ai cambiamenti climatici ma anche all'impatto del bestiame in alpeggio. Oltre al comune di Ormea, anche Legambiente Cuneo parteciperà concretamente alla realizzazione del progetto, facendosi carico della valorizzazione e diffusione informazioni sul ruolo delle torbiere (cartellonistica, materiali divulgativi, visite guidate e incontri pubblici con supporto di esperti anche nell'ambito della nostra iniziativa Carovana delle Alpi). Infine altre zone umide non meno importanti sono risorgive, fontanili, prati allagati (marcite), spesso in grave sofferenza a causa soprattutto dell'agricoltura intensiva.

Gianfranco Peano, Legambiente Cuneo

membro dell'Accademia di Agricoltura, e partecipa alla nascita della consapevolezza ambientale.

Dal 1980 dirige l'IPLA, nato dalla regionalizzazione dell'INPL, fino al pensionamento nel 1988. Qui per la neonata amministrazione regionale promuove la cartografia tematica ambientale, dai suoli alle foreste, la pianificazione naturalistica e forestale nelle aree protette e l'introduzione a livello pionieristico delle metodologie di inventari forestali e di formazione professionale forestale, grazie alla collaborazione con i Servizi Forestali svizzeri. Nel 1982 il Piano Piemonte Foreste realizzato con l'IPLA è stato tra i primi strumenti di programmazione del settore redatto a livello nazionale.

Fino a metà degli anni '90 ha continuato l'attività di consulente, in particolare per lo studio del deperimento delle foreste a seguito di inquinamento e cambiamento climatico.

Personalmente ho conosciuto Bruno Fassi in questa fase, e non posso dimenticare la sua competenza, l'entusiasmo e la curiosità scientifica da ecologo, capace di motivare e galvanizzare i giovani. Fino a tempi recenti si informava su tutto, leggendo anche "Le Monde", di cui ci portava in ufficio articoli e stimoli. L'ultima volta l'ho incontrato alla commemorazione per il 25 aprile 2022, ultimo partigiano residente a San Mauro, e mi piace ricordarlo così.

Piergiorgio Terzuolo

In cammino sui sentieri della Collina torinese

Anche nei prossimi mesi proseguono le camminate organizzate dalle varie Associazioni che aderiscono al Coordinamento Sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura Torino è capofila. Opuscoli con il programma completo dell'annata sono ancora disponibili presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino. Il calendario è anche consultabile sul sito: torino.pro-natura.it

Domenica 11 giugno: Pino... storie di Collina. Il Museo delle Contadinerie organizza un cammino di circa 4 km su asfalto e sterrate, per via Tepice, via valle Ceppi, via Mont Cervet, via del Montolino, via Casaverde, via valle Ceppi, via Tepice, Museo. Ritrovo alle 15 al Museo nel piazzale Don Boglione. Al termine merenda sinoira presso l'Osteria Pino Gastronomico di Valle Ceppi. *Informazioni e iscrizioni:* m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150.
Sabato 17 giugno: Solstizio d'estate, da Superga alla Ro Verda di Pino Torinese. Camminata pomeridiana, serale e

notturna del solstizio d'estate proposta da ASSO (San Mauro). Anello di circa 10 km su strada, sterrato e sentieri, cena/merenda sinoira al sacco, ritorno notturno con le pile. Partenza dal sagrato della basilica di Superga alle ore 16, ritorno entro le ore 24. Partecipazione gratuita per i soci ASSO e ad offerta libera per i non soci; è gradita l'iscrizione ad assosanmauro@tiscali.it entro venerdì 16 giugno.

Domenica 18 giugno: Dal cucurin alla collina e ritorno al fiume. Panoramica camminata mattutina ad anello dal centro di Gassino, di circa 8 km, organizzata dalla Pro Loco. Dalla chiesa dello Spirito Santo si sale alla chiesetta di San Salvatore, poi al borgo di Bussolino e alla Cappella di San Sebastiano. Discesa per Valle Baudana e, per il ponticello pedonale, fino al Parco dei Goretta, con sosta per un brindisi. Ritrovo alle 9 in piazza A. Chiesa a Gassino, partenza ore 9.30. *Informazioni:* info@prolocogassino.it; Ezio 349.4406859 e prearo@gmail.com; Sergio 348.2230759 sergio.martinello53@gmail.com.

Informazioni e iscrizioni: paolo@filosofivegetale.it, 011.8119191, 380.3123513.

Domenica 18 giugno: I sensi in cammino: luce d'estate, con aperitivo. Nell'ambito del ciclo di passeggiate esperienziali e stagionali "Il giro della luce" organizzate da Paolo Astrua e Liana Vella. Ritrovo alle 16.15 presso il parcheggio della Piscina Moby Dick, in via valle Miglioretta 28, Pino Torinese. Ore 16.30 partenza, ore 19 aperitivo labirintico, ore 21 fine passeggiata. Contributo € 20, comprensivo di aperitivo, da versare tramite Event Brite. Prenotazione e saldo anticipato obbligatori, dal 4/6 fino alle 23.30 del 16/6/23 tramite Event Brite (su cui sono reperibili informazioni importanti): www.eventbrite.it. *Informazioni:* paolo@filosofivegetale.it, 011.8119191, 380.3123513.

Domenica 10 settembre: Camminata del Pom Matan. "Cammini Divini" e Nordic Walking Valcerrina, in collaborazione con la Pro Loco e con il patrocinio del Comune di San Sebastiano da Po, propone la tradizionale camminata del Pom Matan, piacevole escursione ad anello di circa 11 km. Ritrovo a partire dalle 8.30 in piazza Agnelli, frazione Caserma di San Sebastiano da Po, partenza alle 9 con la Guida Escursionistica Ambientale. Contributo di € 7 per la sola partecipazione alla camminata. All'arrivo sarà possibile pranzare presso la Pro Loco con le specialità locali tra cui gli agnolotti di Pom Matan. *Informazioni e prenotazione:* Augusto Cavallo 339.4188277, augusto.cavallo66@gmail.com, Anna Capello 339.48003321.

Pillole di alimentazione

Carne coltivata o altre scelte meno complicate

Che sostituire la carne (e le proteine di origine animale in genere, a parte il pesce) con proteine di origine vegetale facesse vivere più a lungo e con meno malattie, soprattutto per quanto riguarda tumori e malattie cardiovascolari, lo si era già dimostrato da tempo, ma tre corposi studi, uno giapponese e due statunitensi, pubblicati tra il 2019 e il 2020, hanno ulteriormente confermato questa ipotesi. Bastava e avanzava per avviare a spron battuto campagne di informazione per un'alimentazione più sana, e poi si è aggiunta anche l'urgenza di limitare le emissioni di gas serra, della quale dovremmo in realtà essere consapevoli da un po' di tempo.

Alimentazione più sana e meno inquinante significa ridurre già dall'infanzia i prodotti di origine animale a vantaggio dei vegetali (legumi e cereali, verdura, frutta), in grado di fornirci quasi tutto quello che ci serve, senza andare a cercare di riprodurre la carne a tutti i costi con acrobazie varie. A parte le varie immediate levate di scudi da più parti rispetto alla carne coltivata, il cui utilizzo al consumo umano ha avuto una prima approvazione dalla FDA (l'agenzia americana regolatoria per gli alimenti e i farmaci), vediamo di capirci qualcosa.

La carne coltivata in laboratorio (coltivata, non sintetica!) sarebbe prodotta in bioreattori, partendo da poche cellule muscolari prelevate da un animale, ad esempio pollo o bovino, che vengono attivate e ritor-

nano in grado di moltiplicarsi (così come farebbero in vivo a seguito di un trauma) in un brodo di coltura contenente sostanze nutritive. Quindi si forma qualcosa di simile alle fibre muscolari, con tanto di tessuto di sostegno che viene aggiunto, a base perlopiù di collagene, più o meno come in natura. La consistenza pare invece più stopposa perché manca il grasso, che di regola è presente nei muscoli anche quando non visibile. L'obiettivo sarebbe essere quello di ridurre le sofferenze degli animali per produrre qualcosa di simile alla carne, alla quale non si vuole a tutti i costi rinunciare. In ogni caso, visti i costi e l'elevata quantità di energia richiesta per la produzione, per adesso non pare realistico contare su questo sistema per sfamare il mondo, e neppure per rimediare ai cambiamenti climatici.

Intanto Edimburgo è la prima capitale europea ad aderire al *Plant-Based Treaty* (campagna che mira a promuovere la riduzione del consumo di carne, e di conseguenza i cambiamenti climatici determinati dagli allevamenti), quindi sarà gradualmente eliminata la carne, incoraggiando la scelta di alternative a base vegetale, nelle mense di collettività come scuole, ospedali, case di riposo. Al momento altre 20 città nel mondo hanno aderito a questa iniziativa. È un primo passo che solo qualche decennio fa mai ci si sarebbe aspettati, per mancanza di abitudine alla cucina vegetariana (a differenza dei paesi asiatici) e perché la maggioranza è convinta che senza carne (o al massimo pesce) non ci si nutre e non ci si sazia.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

LE GITE DI PRO NATURA TORINO

Domenica 11 giugno 2023: **Da Varigotti a Capo Noli**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Sentieri e stradine selciate, le "Creuze de ma", tra vigneti eroici e viste mozzafiato sul mare, muri a secco e campicelli che ricordano la fatica contadina fra i magnifici calcari del finalese, paradiso degli scalatori, alla ricerca di angoli suggestivi e della Torre delle Streghe. Un giro di 5 ore, ma dal dislivello contenuto.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro il 6 giugno, ore 18. Il versamento può anche essere effettuato mediante bonifico: IBAN IT22B020080110500003808301

La salamandra del Monviso

Ne parla Nicolas Crunchant nell'ultimo giallo ("I predatori del Monviso" appunto) ambientato sul lato francese del Monviso: la piccola salamandra di Lanza è stata descritta nel 1988 ed è tra le ultime specie di vertebrato scoperte in Europa.

La conosciamo meglio tramite un interessante articolo di "Piemonte Parchi" di fine febbraio: a differenza delle salamandre pezzate che vediamo circolare dopo un periodo di pioggia in bassa montagna, la salamandra di Lanza è nera, con la testa grande e piatta, la coda con la punta arrotondata e le zampe leggermente palmate.

Vive prevalentemente nelle praterie alpine fino a 2600 m e nei lariceti, ed è diffusa particolarmente nel Parco del Monviso nella zona di Pian del Re, ma anche in Val Pellice, Valle Germanasca, Val Sangone e Valle del Guil in Francia. La si può incontrare solo nel periodo estivo perché trascorre la maggior parte del tempo nei cunicoli sotterranei che si è scavata, dove si può proteggere dal freddo e trovare condizioni ideali di umidità. A parte i mezzi motorizzati che percorrono la strade di montagna, occorre anche camminare guardando dove si mettono i piedi per non schiacciarla.



Estate nonviolenta 2023!

Campi estivi 2023 Da oltre 30 anni il MIR e il Movimento Nonviolento di Torino propongono ogni estate dei "campi estivi "Vivere la Nonviolenza!". I campi estivi sono una opportunità per vivere insieme una settimana confrontandosi con persone diverse, lavorare insieme, approfondire temi legati alla nonviolenza. E' disponibile un "libretto campi estivi" con schede esplicative, e modalità di iscrizione e partecipazione scaricabile da: www.nonviolenti.org e www.miritalia.org. Ecco le proposte 2023.

1. Nonviolenza e disabilità. Campo per disabili e non disabili uniti dalla ricerca della nonviolenza. Dal 10 al 15 luglio 2023 a Cartosio - Fraz. Rivere (AL).

Coordinamento: Nicoletta Vogogna, Tel. 334.3352704 – nonviolence@libero.it

Formazione: Pietro Moretti. In questa settimana cercheremo di superare una visione della persona disabile come menomata, capace al massimo di una nonviolenza passiva, a causa del suo stato fisico e psichico. Vogliamo invece cogliere nella persona con disabilità la nonviolenza attiva, l'attenzione allo stato d'animo altrui, la ricerca dell'altro e l'affidarsi a lui come base della relazione interpersonale lavorando, studiando e divertendoci insieme.

2. Discriminazione o accoglimento? Dal 16 al 23 luglio 2023 a Bricherasio (TO).

Coordinamento: Silvana Caselli Tel. 334.9700624 – silvana.caselli@gmail.com

Formazione: Domenico Matarozzo. Che percezione abbiamo delle relazioni personali e sociali in questi ultimi anni? Sono cresciute le divisioni, le discriminazioni, i conflitti e le guerre? E' più facile schierarsi per "tifoserie" o affrontare la complessità delle situazioni sociali, dei conflitti o delle guerre? L'immagine statica del "nemico" è creata anche per evitarci di scoprire tracce di umanità nell'altro e spingerci invece a condannarlo. Stimolando la curiosità e il desiderio di accogliere le differenze, possiamo provare ad affrontare questi temi attraverso l'ascolto, l'osservazione, la condivisione delle nostre emozioni e dei nostri bisogni e cercando di esprimerci in modo chiaro e positivo.

3. Una vacanza per "custodi della terra". Campo per famiglie. Dal 16 al 22 luglio 2023 a Vigna di Chiusa Pesio (CN).

Coordinamento: Francesca Bonello Tel. 3291648104 – francesca.bonello@gmail.com

Formazione: Donato Bergese. Settimana dedicata ai ragazzi e ai loro genitori, durante la quale attraverso il gioco e la condivisione cercheremo strade possibili per rendere migliore il presente, affidandoci alla nostra capacità di immaginare e progettare un futuro sostenibile e autentico. Sperimentaremo come possa essere divertente prendersi cura insieme della natura in modo rispettoso, equo e sostenibile.

4. La storia e la cura di se, degli altri, del mondo. Da domenica 30 luglio a mercoledì 3 agosto 2023 a Padenghe sul Garda (BS).

Coordinamento: Luciano Bertoldi Tel. 349.0531346 – lucianobertoldi41@gmail.com; Adriano Arlenghi Tel. 340.0667971 – a.arlenghi@alice.it

Formazione: Giorgio Riolo e Laura Ghirlandetti La storia passata permette di capire il futuro. Il futuro del mondo oggi sembra segnato. Pandemie, guerre cambiamento climatico, ci portano nuvole di pessimismo. Cercheremo di capire come siamo arrivati a tutto questo, scorrendo la storia dell'intero genere umano, tracciando l'intera sua avventura e ragionando sulla nascita delle disuguaglianze economiche, sociali e di genere, sulla storia dei processi migratori, sulle connessioni tra i tanti popoli e le diverse culture del pianeta.

5. La montagna vicentina teatro di guerra. I Colli Berici laboratorio di pace.

Dal 5 al 12 agosto 2023 a Arcugnano (VI) Colli Berici.

Coordinamento: Silvana Sacchi Tel. 340.3287549 – silvana.sacchi@gmail.com

Formazione: Andrea Moroni, Silvano Caveggon, Paola Zocca. Sono previste attività (meditazione per la pace, laboratorio sulla gestione dei conflitti e laboratorio musicale e teatrale). Escursioni per conoscere i Colli, le basi militari, i depositi di munizioni e i luoghi della "grande guerra". Il lavoro di ricerca su canzoni e memorie effettuato dal gruppo daranno vita a una rappresentazione finale.

6. Perché devi o perché vuoi? Dal 19 al 26 agosto 2023 a Calenzano Fondo 98, Bettola (PC).

Coordinamento: Silvana Sacchi Tel. 340.3287549 – silvana.sacchi@gmail.com

Formazione: Antonia Piuma Bianca, Sara Ziliani, Dario Rovetto, Alessio Pasqua. La tematica è un percorso esperienziale in cui potrai sviluppare il tuo sogno, visualizzare dove sei ora, gli eventuali blocchi che ti impediscono di realizzarlo e progettare i primi passi verso la concreta possibilità che il tuo sogno si avveri. Per raggiungere questi obiettivi utilizzeremo gli strumenti della Via del Cerchio e tecniche di Facilitazione di gruppi, alternati a spazi di Creatività e momenti di lavoro energetico attraverso le vibrazioni del Suono.

...accadeva a maggio

1 maggio 1866: Festa dei lavoratori in omaggio alle vittime di una bomba scoppiata durante un comizio sindacale a Chicago.

7 maggio 1996: All'Aja si apre il processo per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia.

7 maggio 1999: La NATO bombarda l'ambasciata cinese a Belgrado.

9 maggio 1978: Trovato il corpo di Aldo Moro.

9 maggio 1987: Peppino Impastato viene ucciso dalla mafia.

9 maggio 1978: Nelson Mandela è eletto presidente del Sudafrica.

13 maggio 1888: In Brasile viene abolita la schiavitù.

16 maggio 2014: Muore Hedy Vaccaro, una vita per la nonviolenza e animatrice del MIR.

23 maggio 1992: La mafia uccide il giudice Giovanni Falcone, la moglie e la scorta.

24 maggio 1915: L'Italia entra nella prima guerra mondiale, contro il parere della maggioranza parlamentare.

26 maggio 1985: Corte costituzionale Italiana sentenza: "La libertà di coscienza implica il diritto di rifiutare di compiere il servizio militare".

27 maggio 1923: A Firenze nasce don Lorenzo Milani.

IFOR difende all'ONU il diritto all'obiezione di coscienza

Dal 27 febbraio al 4 aprile 2023 alle Nazioni Unite a Ginevra si è svolta la 52esima sessione del Consiglio dei Diritti Umani e l'*International Fellowship of Reconciliation* (di cui il MIR rappresenta la branca italiana) che detiene lo status consultivo dal 1979, come di consueto ha partecipato attivamente alla sessione prendendo la parola in plenaria in diverse occasioni a sostegno del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare nel mondo. In particolare, la rappresentante principale dell'IFOR all'ONU, Zaira Zafarana, ha parlato della situazione in Eritrea dove c'è un servizio nazionale permanente e in Bielorussia dove si registra un incremento della militarizzazione dei bambini. IFOR ha inoltre partecipato alla sessione di lavoro dedicata all'Ucraina dove il diritto all'obiezione di coscienza è stato sospeso e ha fatto appello per la liberazione del prigioniero di coscienza *Vitaly Alexeenko*, incarcerato il 23 febbraio 2023, per l'assoluzione dell'obietto *Henadii Tomniuk* e per la condizione di *Andrii Vyshnevetsky*, un obiettore di coscienza trattenuto nell'esercito, in prima linea, che dovrebbe essere congedato per motivi di coscienza (in seguito il Movimento Pacifista ucraino ha comunicato che dopo la dichiarazione pubblica dell'IFOR all'ONU, Andrii ha ricevuto un permesso per tornare a casa dalla propria famiglia fino al 15 aprile). Per info:

www.ifor.org-conscientiousobjection@ifor.org

L'efficacia della nonviolenza

Lunedì 3 aprile è stato presentato al Centro Studi Sereno Regis il libro di Erica Chenoweth *Come risolvere i conflitti. Senza armi e senza odio, con la resistenza civile*.

Il libro è frutto di una ricerca fatta dall'autrice in cui vengono analizzati i successi e gli insuccessi delle "rivoluzioni" sia armate che disarmate avvenute negli ultimi 120 anni. I dati raccolti delle 627 rivoluzioni analizzate, suddivise in violente e nonviolente, hanno dimostrato che quelle nonviolente sono in grande crescita, fino a essere numerose come quelle violente e sono efficaci addirittura il doppio di quelle violente (53% contro 24%). Il dato scientifico è irrefutabile. Tutto ciò dimostra che: "Gandhi aveva ragione".

Itinerario di pace di Torino

A Torino nei giorni 28 e 31 marzo in collaborazione con insegnanti dell'Istituto Altiero Spinelli, si sono svolti 3 laboratori itineranti alla scoperta della pace e nonviolenza in città con studenti italiani e tedeschi.

Per informazioni e programmazione di itinerari di pace: mir-mn@serenoregis.org

In piazza per la pace, contro la guerra

A Torino e Ivrea continuano le presenze ogni sabato in piazza per ribadire il nostro no alla guerra e all'invio di armi. Non si tratta solo di portare una testimonianza, ma si tratta di essere coerenti con il nostro dettato costituzionale e ribadire che la nostra Costituzione viene prima degli impegni che abbiamo nella NATO e che ogni vita umana deve essere preservata.

Il futuro degli alberi a Torino... e non solo

Il 3 aprile 2023 alle ore 18 si è tenuto un incontro al Parco della Tesoriera di Torino, promosso da Dirigenti e Tecnici del Verde Pubblico del Comune di Torino (Bertolotti, Cirulli, Hosmer Zambelli) per spiegare alla cittadinanza il motivo dell'abbattimento degli alberi ed i progetti futuri sul Parco. Erano presenti anche il Presidente e alcuni Consiglieri della Circoscrizione 4.

Purtroppo la situazione è allarmante a causa della concomitanza di siccità, infezioni fungine e cambiamenti climatici. Nelle prossime settimane verrà avviato il piano di abbattimento di tutti gli alberi sicuramente secchi, che sono 28, a cui va aggiunta una pianta ancora in vegetazione ma da abbattere per motivi di sicurezza; altre 15 piante non riusciranno probabilmente a passare l'estate e quindi saranno anch'esse da eliminare. La specie più colpita è il faggio, anche negli altri parchi, essendo la meno adatta alle caratteristiche ambientali e climatiche della città.

Uno stanziamento di 70 mila euro da par-

te del Comune ha consentito di attuare un piano straordinario di annaffiatura sugli alberelli piantati recentemente, salvandone il 95% in tutta la città, ma per i grandi alberi non si può intervenire: sono alberi che in condizioni normali pescano direttamente, attraverso le loro vaste radici, dalla falda acquifera, che si è abbassata per l'assenza di piogge. La situazione di partenza si presenta molto più critica rispetto all'anno scorso: la siccità e compattezza del terreno rendono difficili, se non inutili, le annaffiature; una delle soluzioni allo studio è grattare il terreno attorno agli alberi e procedere con una sorta di pacciamatura, ma le zone trattate non dovranno poi essere calpestate.

Nell'ambito del PNRR è stato ottenuto un finanziamento per la risistemazione di tutto il Parco della Tesoriera ed è in corso la definizione del progetto, che dovrà essere adattato alla situazione causata dai cambiamenti climatici in corso: per studiare questi aspetti è prevista anche la collaborazione con l'università tramite un tesista.

I lavori andranno ultimati entro il 2026 e prevedono interventi su piante, prati, fontana, impianto di irrigazione e arredi del parco.

Nel breve termine ci si occuperà della sistemazione a terra: una volta ripristinato il manto erboso si deciderà quali zone lasciare libere alla frequentazione e quali invece salvaguardare dal calpestamento. La sostituzione delle piante invece avverrà più lentamente.

In seguito alle domande dei cittadini presenti si è parlato anche della situazione in altre aree della città, chiarendo quali possano essere i problemi di sopravvivenza in generale, ad esempio per quanto riguarda le alberate in prossimità dei mercati, fortemente danneggiate dai sistemi di lavaggio con acqua e detersivo: in questi casi le piante tagliate non saranno sostituite, essendo impossibile adottare norme igieniche diverse. Permane grande incertezza poi su come affrontare il problema delle infezioni fungine.

L'incontro si è svolto in un clima costruttivo: i tecnici si sono dichiarati disponibili a una comunicazione più efficace in futuro e i cittadini presenti hanno avanzato proposte di collaborazione con forme di partecipazione. Purtroppo non si tratta di una situazione isolata, ma di un problema che riguarda tutto il Piemonte.

Notizie in breve

I CORSI DELL'ATA

Dal 31 maggio al 21 giugno 2023, il mercoledì alle ore 21, si terrà un corso sulle **Erbe selvatiche officinali**, consistente in 4 lezioni teoriche online su piattaforma Zoom ed una uscita pratica.

Il corso è a cura di Silvia Nepote Fus, erborista, raccoglitrice e coltivatrice.

Info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti: tel. 348.7845423, 011.0568234, fulvia.cami56@gmail.com

PRO NATURA CUNEO

Lo scorso 15 marzo si è tenuta l'assemblea di Pro Natura Cuneo, con la relazione introduttiva del presidente Domenico Sanino. Dopo le votazioni si è proceduto all'assegnazione delle cariche sociali per il quadriennio 2023-2026. Il Consiglio direttivo risulta composta da Domenico Sanino presidente, Fulvia Giannessi vicepresidente, Sabina Bergia segretaria, Luciano Chiappello tesoriere, Gherardo Oreggia in qualità di esperto, Eva Garnerò, Patrizia Rossi, Giorgio Cogno, Paola Maccario, Sergio Tortorolo consiglieri.

PRO NATURA CUNEO: VIAGGIO IN BOLIVIA

Dall'8 al 24 novembre 2023 è in programma un viaggio in Bolivia, il territorio più alto e isolato delle repubbliche latino-americane, con paesaggi sconfinati e maestosi, e quello che meglio conserva la cultura tradizionale. Si inizierà con la visita di due missioni gesuitiche, San Javier e Concepcion, poi le chiese e i monumenti di Sucre, capitale storica della Bolivia, m 2700, e il mercato domenicale di Tarabuco. Lungo il percorso per Potosì si visiterà una miniera d'argento tuttora attiva, poi il percorso spettacolare verso Tupiza m 2850 ed il Salar de Uyuni, con traversata del deserto di sale più grande del mondo. Il viaggio prosegue verso sud, tra vulcani e lagune, sempre in alta quota, per poi tornare verso La Paz con volo interno, e visita delle rovine di Tiwanaku m 3810. Proseguimento per Co-

pacabana e navigazione sul lago Titicaca. Le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692), a partire dal pomeriggio di venerdì 26 maggio 2023, con saldo da versare entro il 7 ottobre.

ALESSANDRIA: CENTRO EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il C.E.A., acronimo di Centro Educazione Ambientale intitolato a due ex cittadini di Bosco Marengo (AL), paese situato al centro della Frascetta (Chiarante e Martini) nasce grazie all'impegno di alcune associazioni dedite alla tutela dell'ambiente e degli animali quali l'Associazione Agriambiente di Alessandria, Docenti Senza Frontiere Piemonte, Pro Natura Alessandria e Italia Nostra.

Ha come scopo la formazione e l'informazione alla popolazione e alle scuole, con particolare attenzione alle nuove generazioni, spiegando come funziona il mondo dell'ambiente, con le sue relazioni ed interazioni tra vegetali e animali e insegnando quali sono le conseguenze della perdita di biodiversità per il mondo. La sede legale ed operativa del Centro di Educazione Ambientale si trova in via Novi 5, frazione Levata, Bosco Marengo (AL); il presidente

è Mauro Gianì. Contatti: tel. 377.9627243, cea.chiarante.alessandria@gmail.com.

CONSIGLIO DI PRO NATURA TORINO

Nell'annuale assemblea di Pro Natura Torino, tenutasi sabato 25 marzo 2023, con la relazione della presidente Paola Campassi sull'attività svolta nell'anno e l'approvazione del bilancio 2022, si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

I Consiglieri eletti si sono riuniti in sede lunedì 3 aprile per l'elezione delle cariche. Presidente: Paola Campassi; vicepresidenti: Oscar Brunasso e Emilio Soave; segretario Piero Belletti; consiglieri: Bassignana Davide, Bauducco Renato, Cartella Ferdinando, Delmastro Emilio, Giorgi Nazzareno, Graziano Riccardo, Meneghin Margherita, Pagliero Giovanni, Palmolungo Antonietta. Tesoriere è stata confermata Duilia Magnino; coordinatore di segreteria è stato confermato Emilio Delmastro.

Consiglieri aggiunti: Griseri Andrea, Manfredi Stefano, Nannetti Francesco e Gubetti Carlo. Lorenzo Marangon è stato confermato direttore dell'Associazione e responsabile informatico. Sono infine stati nominati i componenti del Comitato tecnico-scientifico e i responsabili dei Gruppi di Lavoro.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B0200801105000003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)